



# Bollettino Parrocchiale

PARROCCHIA  
DI S. LEONARDO

LUGLIO 2017 - N°1 - SEMESTRALE EDITO DALLA PARROCCHIA DI S. LEONARDO AB. DOGNA (UD) - 33010 - CCP 15631336  
POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N°46) ART. 1 COMMA 2 NE/UD

## MARIA MADRE DELL'INTERA UMANITÀ

Ricorrono i cento anni delle apparizioni di Fatima, che, pur essendo finite, ci parlano ancora. I famosi segreti affidati ai tre fanciulli si sono disvelati in questi cent'anni. Uno fra tutti il ferimento di S. Giovanni Paolo II, il 13 maggio 1981. Il papa per riconoscenza ha voluto portare personalmente a Fatima la pallottola micidiale, che è stata incastonata nella corona della Sacra Immagine esattamente un anno dopo. Ma l'invito più pressante che la Santa Vergine ha rivolto ai piccoli Francesco, Giacinto e Lucia è quello di pregare e offrire i sacrifici quotidiani per la conversione dei peccatori. Maria si è rivolta a tre anime innocenti che potevano accogliere con semplicità il suo invito. Era il 1917 e la grande guerra mieteva vittime sui campi di battaglia. La Vergine chiedeva con insistenza la preghiera del Rosario per accelerare la fine della inutile strage della guerra, ma chiedeva anche la conversione dei



cuori agli insegnamenti del suo Diletto Figlio per evitare stragi più immani in una seconda guerra mondiale. L'orgoglio e la presunzione di tanti ha impedito di accogliere con gioia la richiesta di questa

Madre premurosa che vuole solo il bene dei suoi figli. Nonostante la dura prova del secondo conflitto, continuiamo a vivere nella nostra presunzione di autosufficienza in un orgoglioso individualismo

che ci impedisce di formare comunità fraterne tra noi e aperte ai bisogni dei poveri. Maria a Fatima ha promesso: "Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà" e ha chiesto la consacrazione al suo Cuore Immacolato non solo delle singole persone, ma anche delle famiglie, delle comunità, delle nazioni, in modo che il suo culto sia riconosciuto pubblicamente. Noi, come comunità parrocchiale, potremo compiere questo atto solenne il prossimo 8 dicembre, festa dell'Immacolata, nel frattempo possiamo prepararci con la recita del Rosario in famiglia, coinvolgendo in modo particolare i piccoli, tanto graditi a Maria.

*Buone vacanze  
Don Arduino*

Un nostro bravo giovane sta sistemando l'edicola che si trova sulla statale un km oltre Saletto, a sinistra, andando verso Pontebba. Il tempo e le intemperie hanno rovinato il dipinto che era all'interno. Qualche lettore ricorda qualcosa o ha una foto?



Avvicinandosi al Santo Natale, sabato 10 dicembre, una bella compagnia di dognesi ultrasessantacinquenni ha aderito con piacere all'invito del Comune e si è radunata nella Casa Macjone per il tradizionale pranzo degli anziani. Hanno gustato un ottimo pranzo, sapientemente allestito da tanti volontari generosi, e hanno trascorso qualche piacevole oretta insieme, scambiando quattro chiacchiere tra passato, presente e futuro.

Dopo lo scambio degli auguri si sono dati appuntamento alla settimana successiva per proseguire con un'altra tradizione irrinunciabile: nella sala polifunzionale erano infatti attesi per la festa dei nonni. Hanno iniziato con un sentito momento di preghiera insieme a don Arduino, poi la festa è entrata nel vivo con il tradizionale spettacolino.

I bambini si sono alternati sul palco dando vita ad alcune storie davvero simpatiche come "Il Natale Rock" e "Il danat dal riu Mulin" ed altre molto suggestive ed emozionanti come "Il gigante egoista" e "Che cos'è l'amore".

Vedere in azione i nostri piccoli dognesi ha fatto luccicare gli occhi a più di qualcuno dei nonni presenti, per la tenerezza e la spontaneità soprattutto dei più piccoli. Fortunatamente anche i più grandi, nonostante il notevole impegno degli studi, continuano a collaborare con generosità ed entusiasmo e si prestano a recitare, riuscendo a dar vita a scene davvero esilaranti, anche se...qualcuno ha quasi già la barba!

Intanto si fa largo l'inverno e inizia il

2017! Anno nuovo... vita nuova, ma le buone tradizioni non si cambiano. Alla fine di gennaio anche la piccola comunità di Dogna, come ormai fa da molti anni, ha contribuito alla raccolta di fondi per AIRC, l'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro, acquistando le arance della salute e raccogliendo la cospicua somma di 333 euro.

Qualche settimana dopo, sul finire del Carnevale, un volenteroso gruppetto di genitori e nonni, particolarmente spiritosi e pizzerelli, ha organizzato una festina di Carnevale per tutti i bambini da 0 a 99 anni.

Nel giro di qualche giorno hanno abbellito il centro polifunzionale con decorazioni colorate e divertenti, hanno pianificato una ricca merenda con musica e giochi e, non ancora contenti, hanno organizzato un piccolo teatrino da dedicare ai bambini, che li vedesse, per una volta, spettatori e potesse

ricompensarli dell'impegno profuso per la recita di Natale.

Beh, vedendo gli occhi stupiti dei bambini brillare dalla sorpresa e dal divertimento, il gruppo dei genitori ha superato l'imbarazzo dei debuttanti e, con orgoglio, può dire "Obiettivo raggiunto": un allegro pomeriggio, ricco di risate per tutti!

Leggendo capirete che la voglia di stare insieme ai Dognesi di certo non manca! Niente di meglio di una bella Tombolata, una tradizione sempre piacevole per passare qualche ora in allegria: detto e fatto!

Sulle bacheche comunali sono apparsi i manifestini di invito e, all'appuntamento, la sala polifunzionale è stata un'altra volta piena di persone, risate ed allegria. Per chi non c'era raccontiamo che, pur saltando gli ambi per non affaticare troppo la dea bendata, ci sono stati molti terni, quaterne, cinquine e tombole che hanno pienamente soddisfatto le varie aspettative di vittoria ed anche le estrazioni del bingo che hanno donato ai più fortunati ricchi cestini molto forniti. Immancabilmente, per concludere, squisiti dolci e tè caldo per fare una buona merenda insieme e... sono già state raccolte numerose prenotazioni per il prossimo anno!

Qualche settimana dopo era la domenica delle Palme, una bella giornata calda e serena con la santa Messa e la benedizione dell'ulivo. Poi, nel pomeriggio, il capoluogo è stato misteriosamente disseminato di piccole



uova colorate di cioccolato... sparpagiate tra parco giochi, contrade dal Ciuc, via Nazionale, vecchia latteria turnaria, monumento ai caduti, museo...

Si è parlato di un coniglio azzurro... o forse più di uno, visto che le uova erano più di un centinaio, e si è detto che le avrebbe nascoste per farle ritrovare ai bambini durante una scatenatissima caccia alle uova!

Questa perlomeno è stata la versione ufficiale. Comunque il parco giochi, punto di partenza e arrivo della "Caccia alle uova", era gremito di bambini festanti e golosi. Al via si sono catapultati tra le stradine del paese seguendo le tracce di una mappa... sembravano un nugolo di mosche, tra grida e schiamazzi... a loro volta inseguiti da mamme e papà un po' affannati ma felici.

Infine, uno degli ultimi eventi da raccontare è di nuovo una testimonianza della generosità dei paesani e consiste nella manifestazione "Azalea della ricerca": la raccolta fondi che AIRC promuove nelle piazze italiane con la vendita delle azalee per la festa della mamma, nella seconda domenica del mese di maggio. Quest'anno nel nostro paese non siamo riusciti a vendere tutte le piante ricevute, ma abbiamo comunque raccolto l'importante somma di 576 euro che vanno ad incrementare i fondi destinati alla ricerca sul cancro.

Anche l'estate riserva i suoi appuntamenti, quindi arrivederci a Dogna a tutti!

## RINGRAZIAMENTO

La scorsa estate, sulle bacheche del paese, abbiamo visto un avviso in cui si richiedeva se qualche volenteroso fosse disponibile a fare da accompagnatore ai bambini sullo scuolabus. A settembre si sono presentate non una, non due, ma ben quattro persone. Volevamo approfittare delle pagine del Bollettino per far arrivare a Dante, Pauli, Gianni e Luana il nostro più sincero grazie per la loro disponibilità e sensibilità. Ogni mattina con un caldo sorriso hanno accolto i nostri bambini ancora assennati. Grazie a Nadia che li ha preceduti negli anni scorsi. *Le mamme di Dogna.*

## ANGURIATA

Lunedì 19 giugno la nostra comunità ha avuto il piacere di ospitare i nonni del centro diurno di Pontebba passando un momento conviviale mangiando succose angurie e deliziose torte. Il pomeriggio è stato ulteriormente allietato dalla simpatia travolgente e dall'allegria fisarmonica di Gabry Moschitz, donando momenti di entusiasmo a tutti i partecipanti.

Dopo anni di inattività della manifestazione, grazie alla caparbietà di Cinzia Compassi, si è potuto riproporre la bella iniziativa che riempie il cuore dei volontari e operatori vedendo la felicità negli occhi dei nostri anziani.

Le cose più semplici sono sempre quelle che meglio riescono e questa sicuramente è una iniziativa che va valorizzata e riproposta anche in futuro.

## VISITA DEL PRESIDENTE SERRACCHIANI A DOGNA

Il 12 giugno ha fatto visita a Dogna la presidente della regione FVG Debora Serracchiani. Accolta dalla giunta e da una parte del consiglio comunale, l'occasione è stata particolarmente favorevole per discutere riguardo alla grave situazione economica che ha caratterizzato la nostra comunità negli ultimi quattro anni e proporre una soluzione per ripristinare i conti comunali durante quest'anno solare.

Il Sindaco durante l'incontro ha avuto modo di illustrare quanto è stato fatto negli ultimi anni con grande sacrificio da parte di tutti i dognesi e da chi a Dogna conserva ancora dei beni evidenziando la capacità di reazione e ripresa di una piccola comunità di montagna che in ogni caso deve affrontare anche tutte le quotidiane difficoltà. La Presidente ha sottolineato l'impegno nel diminuire il debito affermando: "Pur consapevoli che il piano di rientro è complicato, l'impegno profuso è il frutto di una buona amministrazione che è stata capace di ridurre il disavanzo a 93 mila euro".

Il periodo transitorio che stiamo attraversando con le riforme degli enti locali che ha visto abolire le province e

creare nuovi enti intermedi non ha certo reso agevole l'amministrazione comunale chiamata ad affrontare queste nuove sfide. Il quadro amministrativo sta subendo profonde modifiche con la cessione di funzioni fino a ieri gestite in pugno dalle amministrazioni comunali, ora invece trasferite alle Unioni Territoriali Intercomunali a cui partecipano alle decisioni l'assemblea dei sindaci. Non ci sono più i tempi per guardare unicamente al proprio giardino ma siamo chiamati a ragionare in termini ampi ed area vasta. A partire da tale concetto è stato possibile illustrare i progetti di valorizzazione del territorio comunale ed in particolare la necessità di poter cogliere parte dei flussi turistici che attraversano la ciclovia Alpe Adria proponendo un nuovo accesso funzionale all'abitato, la "chiusura" ad anello della val Dogna-Val Saisera con una attrezzata pista ciclabile, passando per lo sviluppo e recupero ambientale delle nostre terre.



Tale idee troveranno concretezza grazie al già finanziato piano di sviluppo dell'UTI assieme ad un importante progetto di gestione degli sghiaamenti dei torrenti delle nostre valli.

L'incontro si è chiuso con la visita al museo del territorio al fine di dimostrare e valorizzare l'attività di promozione territoriale compiuta dalle precedenti amministrazioni evidenziando la necessità di inserire in una rete gestionale la struttura a causa della limitata possibilità odierne nel garantire una continuità di apertura.

# Storie di borghi

## Roncheschin

A cura di Olga



Storia dei borghi passa da Saletto a Roncheschin che è il primo borgo che si incontra percorrendo la strada comunale della Val Dogna. E' un mucchietto di case abbracciate le une alle altre quasi a volersi sostenere a vicenda per vincere i dolori che immancabilmente bussavano a qualche porta o per illudersi di fermare il tempo che inesorabile passava oppure per farsi coraggio nei lunghi mesi invernali senza sole. Ora che quasi tutte le porte sono chiuse si fa fatica a pensare che quel borgo un tempo era pieno di vita (è arrivato ad avere una cinquantina di persone), di gente abituata, fin dalla più giovane età a fare qualsiasi tipo di lavoro e a portare la gerla, fatta naturalmente su misura, questo significa che anche il bambino piccolo aveva la sua. Case con tanti bambini e anche con molte persone anziane che un po' alla volta cedevano il "posto di lavoro" ai giovinetti. Stalle piene di mucche, capre e pecore, pollai in ogni angolo con i galli pronti a dare la sveglia molto presto a grandi e piccoli: sì anche ai piccoli perché loro prima della scuola dovevano andare al pascolo con le capre. Tutti i bambini di allora, ora possono raccontare ai nipotini le avventure accadute a loro stessi o ai propri genitori: le capre che scappavano per andare nei campi dei fagioli, naturalmente, degli altri, i ritardi nell'iniziare le lezioni, libri e quaderni mordicchiati o sgualciti da parte degli animali che la maestra faceva fatica a credere a tali eventi per cui spesso c'era anche la punizione fisica.

Roncheschin è un borgo particolare al quale si accede scendendo una ripida scalinata all'inizio delle abitazioni o percorrendo,

al termine delle case, un brevissimo viottolo sul quale si trova anche una fontana e sul muro di fronte ad essa c'è una piccola icona dedicata a Santa Barbara.

Scendendo da questa stradina ora si trovano solo due case ben ristrutturate dopo il terremoto ed ora purtroppo vuote ma comunque spesso aperte e tenute con cura da chi le ha amate.

Passando oggi in questo angolo di borgo con tutta

la buona volontà e la miglior immaginazione non si può comprendere come tanti anni fa in un mucchietto di piccole stanze potevano stare decine e decine di persone. In questa parte di borgo, quello più vicino al ruscello che scende dalla Poiate, abitava la grande famiglia dei Compassi, il cui soprannome era Cordellar. Il primo Compassi menzionato nel libro dell'anagrafe della Parrocchia si chiamava Giacomo, classe 1788, figlio di Pietro ed Anna. Facile fare i conti, solo con questa data, possiamo dire che i Compassi abitavano a Roncheschin già 230 fa e saranno sicuramente di più perché i genitori di queste due persone erano nati nel borgo (per risalire ad altre date si dovrebbero fare ulteriori ricerche un po' impegnative).

Per poter scrivere qualcosa di recente e comprensibile ai lettori mi sono rivolto per la storia di questo numero a Pierina di Piccolcolle, a Giuseppina di Visocco, a Esterina di via Nazionale. Nel prossimo numero saranno le sorelle Silvana e Andreina e Giovannina a confidarci qualcosa di loro e vi racconteremo anche che alcune persone hanno comprato lì una casa per le vacanze e noi ci auguriamo che altre seguano questo esempio così tutti noi potremmo vedere con gioia finestre aperte e abitazioni sistemate per benino.

Eccomi da Pierina, indaffarata come sempre, lascia il suo lavoro per parlare un po' con me, c'è anche suo marito Giacomo che ogni tanto ci aiuta a ricordare nomi e luoghi.

"Pierina ti faccio subito una domanda che per chi conosce la vostra storia è scontata. Come hai trascorso la tua infanzia".

- La mia famiglia era numerosa: eravamo otto fratelli di cui uno, Giovanni, morto molto piccolo. La mia mamma era Carolina Cecon (1906) e mio papà Giacomo Compassi (1907), si sono sposati nel 1929 ed hanno avuto 8 figli: Primo (morto nel gennaio 1994), Giovanni (morto a due anni), Gelindo, Adele, Giuseppina, Mario, Italo ed io. Nei tempi della mia infanzia si cominciava a lavorare da piccoli ma per giocare ci restava sempre un po' di tempo -.

"La vostra famiglia era molto numerosa e le case in quei tempi erano molto ristrette come riuscivate a sistemarvi?".

- Sai quante volte ho pensato la stessa cosa e ancora oggi non so darmi una risposta perché c'erano due stanze, una fungeva da cucina e una serviva per il riposo: come si stava tutti rimane un mistero anche per me -.

"Sai raccontarmi un po' di storia dei tuoi avi?".

- Non è molto facile ricostruire la nostra storia perché oltre ad essere in tanti anche i nomi di persona si ripetevano spesso, ma farò del mio meglio. Le persona più anziane che ho conosciuto sono stati il nonno Giacomo e nonna Maria. Mio papà Giacomo era figlio di Pietro (chel dal rincin), aveva diversi fratelli perché suo papà era sposato due volte portando all'altare due sorelle originarie di Chiusaforte (Costamolino). La prima Amalia, ha vissuto con lui solo quattro anni dandogli quattro figli, due dei quali sono morti piccolissimi; sono rimasti Pietro che sarebbe diventato mio nonno ed Emma che tu, Olga, sai ha sposato tuo nonno Massimo di Mincigos. Dopo otto anni ha sposato la cognata Anna Maria e da lei ha avuto 5 figli: Amalia, Veneranda, Teresa, Albina e Giosuè. Mio nonno Pietro con mia nonna Maria hanno messo al mondo cinque figli: Libera (mamma dei Pistoì), Anna Maria (mamma



Giacomo e Carolina, papà e mamma di Pierina



*Adriana e Giuseppina alla festa degli alberi*

di Giovannina), Giacomo (mio papà), Pietro (papà di Silvana e Andreina) e Amalia andata sposa a Gemona-.

“Pensavo fosse più difficile districarsi con tutti questi nomi, ma alla fine facendo riferimento alle persone che conosciamo è abbastanza semplice. Ora raccontami qualcosa di speciale e poi ti prometto che me ne vado”.

Allora voglio portare alla memoria anche di altre persone che leggeranno e riconosceranno i nomi dei luoghi che ti dirò, i mesi che si trascorrevano in malga. A giugno con mio nonno Pietro si portavano in malga tutte le nostre bestie e anche quelle di altre persone. Si andava prima a Sotgoliz, che si trova di fronte a Chiout, non puoi immaginare la fatica e la paura che dovevamo affrontare sia noi che gli animali. Il 7 settembre si lasciava quel luogo e si veniva in Granvalt (di fronte a Chiut Zuquin) e lì ci si fermava per circa un mese e poi si tornava a casa anche perché per noi iniziava la scuola”.

Mantengo la promessa e me ne vado felice di essermi arricchita ascoltando quanta saggezza queste persone hanno saputo trarre dal loro passato che ora li ricompensa donando ad essi tanta serenità.

Lascio Piccolcolle e vado da Giuseppina che mi accoglie con simpatia perché è una persona dal cuore grande e quindi con tanto posto per i ricordi siano essi gioiosi o tristi.

Mi siedo e lei pronta mi chiede:- Ce aio di ditipo benedete, Roncheschin alè finit!-. Io

non mi ero preparata e così cominciamo a pensare in quanti borghi sono le porte chiuse o che si aprono saltuariamente e ci prende un po' di malinconia.

“Cosa rappresenta per te Roncheschin?”.

- Se io penso alla vita che ho trascorso nel borgo ho solo bei ricordi. In famiglia eravamo in sei: c'era mio bisnonno Pieri, mia nonna Anna Maria, mio papà Gjoanin, mia mamma Gjovane, mia sorella Adriana di alcuni anni più giovane di me ed io. Prima del terremoto si abitava nel borgo più in alto, si entrava dallo stesso portone di mio pro zio Pierin, il papà di Silvana e Andreina. Naturalmente come si può ben comprendere la cosa era un po' disagiata ma comunque era una situazione comune a molte famiglie di allora e con le buone maniere si superava tutto-.

“Quali sono i ricordi che più spesso ti tornano in mente quando il tuo pensiero va al tuo borgo”.

- Naturalmente al primo posto sono i miei genitori e ai sacrifici che hanno fatto per noi e penso anche a tanti lavori fatti, a volte più volentieri, a volte meno, con la mamma e con la nonna. Ricordo con piacere i momenti di gioco trascorsi la sera, soprattutto d'estate, con le altre bambine: Esterina, Ivalda,

Mercedes, Loredana e mia sorella Adriana. Pure il frequentare la scuola è stato un bel periodo spensierato anche se abbastanza impegnativo-.

“Ora mi hai detto che vai ogni giorno a vedere come sta tua mamma e a farle un po' di compagnia e qualche lavoro. Cosa pensi scendendo quella scalinata percorsa tante volte da piccola bimba spensierata e aperta al futuro?”.

- Ma ormai, con tutte le cose che ho da fare, deve pensare più al presente che al passato. Io sinceramente scendendo la scalinata penso solo a portare a mia mamma un po' di serenità e far sì che almeno quando sono io con lei sia tranquilla e mi lasci aiutarla-.

Parliamo ancora in po' di noi e intanto arriva anche il Milio con il suo buon umore, partecipa un po' alla nostra conversazione e poi va a vedere se c'è da fare qualcosa nell'orto. Guardo l'orologio, il tempo è volato, devo salutare in fretta: ho ancora tante cose da fare. Parlare con Giuseppina è un vero piacere perché i suoi discorsi sono sempre positivi e benevoli. Esco e lo sguardo si perde nella Val Dogna, guardo il Montasio e poi, all'inizio, della Valle, non mi sfugge un gruppetto di tetti, un attaccato all'altro, è Roncheschin che mi



*da sx in alto: Cecon Carolina con in braccio Giuseppina, Amalia, Annamaria, Pietro e Giacomo. seduti: Annamaria, Maria, Giacomo e Pietro con la piccola Adele e i piccoli Gelindo e Primo.*

guarda e forse mi ringrazia di permettergli di sopravvivere almeno nella memoria di quelli che leggeranno queste righe senza nessuna pretesa di essere esaurienti.

Il pomeriggio dopo piove ed è il giorno giusto per trovare Esterina a casa. Anche lei ha trascorso la fanciullezza e un po' di giovinezza a Roncheschin. Le domande sono sempre le stesse, le risposte cambiano e a volte fanno male.

"Esterina se io dico Roncheschin qual è la prima cosa che ti viene in mente?"

- Mia nonna Carolina, perché io e lei siamo sempre state insieme: mi ha fatto da mamma dopo che la mia era morta lasciandomi orfana a quattro anni (li compivo il giorno del suo funerale). Ho sempre dormito con lei, ho lavorato, parlato, pianto, riso, pregato, camminato, sognato e anche discusso ma sempre assieme, sempre noi due, per me aveva un particolare affetto, vista la mia situazione. Io l'ho amata come si ama una mamma. Pensa che quando ero a lavorare a Pontebba presso una famiglia non ho voluto neanche andare al mare con loro per stare con mia nonna. In casa con la nonna c'era anche mio papà, Venerina, sposata in seconde nozze e le tre figlie nate da questo secondo matrimonio. La zia Venerina, come



*Prima Comunione di Esterina*

la chiamavo io, mi ha cresciuta e mi ha voluto bene e questa primavera quando è mancata ho sofferto molto -.

"Cosa mi puoi dire del borgo?"

-Non ho molte cose da dire. E' stato un borgo abbastanza tranquillo, le persone pensavano a lavorare e quindi non ricordo grossi litigi o cose del genere. Se c'era da aiutarsi in un momento difficile lo si faceva volentieri, altrimenti ognuno faceva i fatti suoi -.

"La tua casa era nella parte di borgo più verso il ruscello Poiate, vero?"

- Sì. Si scendeva dal sentiero, si passava davanti ad altre case e poi si andava giù per una contrada e si arrivava a casa mia. La mia abitazione non era piccola come altre però era un po' scomoda perché bisognava uscire per andare nelle camere. Un po' prima del terremoto mio papà aveva fatto delle migliorie e dopo ha continuato e, grazie anche ai contributi, era riuscito a fare proprio un bel lavoro. Ricordo che quando ero bambina c'era un gabinetto che serviva tante persone e soprattutto d'inverno era un'impresa ardua riuscire a entrare al primo tentativo. Dopo un po' alla volta le cose sono cambiate in meglio, ma contemporaneamente il borgo perdeva pezzi: i giovani andavano a lavorare fuori, le ragazze si sposavano e le persone anziane morivano e Roncheschin diventava sempre più piccolo-.

Ci salutiamo con la promessa di andare insieme un giorno nel suo borgo per vedere anche il mulino che si trova ancora vicino al ruscello, insabbiato sì, ma ancora visibile. Ringrazio di cuore le persone che mi hanno aiutato a scrivere questo pezzo di storia, un'altra puntata la leggerete sul Bollettino di dicembre.

## INVERNO 2016

Ha nevicato abbondantemente.

Nei nostri sogni.

Per tutto l'inverno abbiamo goduto di giornate soleggiate e temperate; chi, come d'abitudine, a ottobre, aveva "ongiut le pale" quest'anno è rimasto deluso; chi aveva sciolinato gli sci li ha riposti pronti per il prossimo inverno.

Una volta la neve era l'occasione per i campi di "riposare", di prepararsi alle future semine. Quest'anno sono stati vigili per tutto l'inverno. Chissà come sarà il raccolto!

Di chi è la colpa?

Il surriscaldamento globale, che comporta la siccità e eventi climatici imprevedibili. Certo, è una spiegazione facile: oggi giorno qualsiasi cosa che abbia a che fare con il clima è colpa del suddetto. Io credo che la colpa sia nostra, in quanto razza umana. Siamo troppi, siamo sporcaccioni e non pensiamo al futuro legati a doppia mandata al presente.

Pensiamo in modo ossessivo a noi stessi, al nostro benessere dimenticandoci che siamo di passaggio, attori che si muovono come formiche davanti a un pubblico formato da un pianeta: la Terra. Già nelle Ere passate la Terra si è ripulita, rifatta bella: chi c'era è scomparso, sparito, lasciando solo tracce fossili di sé. Sarà il nostro destino? A quanto pare sì, se continuiamo in questo modo. Sono anni che ci dicono che dobbiamo mettere la testa a posto, ma pochi lo hanno fatto; chi deve decidere, chi comanda, lascia che le cose rimangano invariate. Fiumi inquinati, foreste abbattute, zone verdeggianti che diventano deserto, città piene di smog.

Ci spostiamo in macchina per fare pochi metri, alziamo il riscaldamento al massimo. Nel 2015 la sola Dogna ha prodotto quasi 69 tonnellate (TONNELLATE) di immondizia. Contate sulle dita quanti siamo e fatevi i conti della produzione media personale.

Piccola parentesi sulle immondizie e sulla loro raccolta: troppo spesso nei cassonetti della carta si trovano le buste di plastica che usiamo per contenerla, e così pure in quelli del vetro ci sono sacchi di plastica. Dobbiamo ricordarci di togliere tutta quella plastica e buttarla nel giusto contenitore! Ci hanno segnalato che in alcuni cassonetti si trovano cassette di legno. Consiglio: sono ottime per accendere il fuoco!!

La siccità continua. Anche in primavera non è piovuto molto, oggi, primo giorno d'estate il sole trionfa in mezzo al cielo. Pare un'assurdità: noi considerati per secoli il pisciatoio d'Italia ci ritroviamo ogni sera a bagnare l'orto, a boccheggiare durante il giorno per le temperature inusuali. Sarà il caso di ripristinare i pellegrinaggi a Resia?

# Ricordi d'infanzia



da sx: Rodolfo, Speranza, nonno Giuseppe, papà Pietro, nonna Maria Pittino, Guido

Quasi due anni fa abbiamo ricevuto una lettera da parte del sig. Rino Cappellari di Piscina (TO).

Una parte l'abbiamo pubblicata nell'ambito del racconto della vita di Mons. Pittini, ma la lettera raccontava anche delle sue vacanze estive dai nonni a Chiut Zuquin. Ci è piaciuta questa lettera e ci spiaceva non darle la giusta importanza.

Quindi volentieri riceviamo e pubblichiamo: "La presente, per contribuire con qualche piccola informazione relativa alla "Storia di un Arcivescovo" che appartiene alla famiglia dei Tinoz di Chiuzuquin.

Mia nonna paterna Pittino Maria, sposata a Cappellari Giuseppe detto Zefon, faceva parte dei Tinoz ed era, cugina del suesposto prelado. Colgo l'occasione per chiarire che nonna Maria, molto orgogliosa di essere parente dell'Arcivescovo, era sorella di Orlando Pittino, entrambi residenti in Chiuzuquin. Io con i miei genitori ero residente a Tarcento, però le ferie scolastiche dal 1942 (avevo otto anni) fino al 1947 le trascorrevamo con i nonni a Chiuzuquin.

Ho avuto modo nel tempo di apprezzare la laboriosità e l'attaccamento delle persone al territorio e mi chiedo ancora adesso come facevano a vivere con così poche risorse, senza assistenza sanitaria e con pensioni assai ridotte. Anche per me è stato riservato, dieci anni prima, lo stesso trattamento descritto dalla bravissima Stefania Cecon in "Zovins di une volte" a pag.4 del bollettino 2 del 2012, solo che la passeggiata era molto più lunga cioè Chiuzuquin-Costasacchetto-Pleziche e ritorno con il "gei" sempre in spalla e poche volte vuoto, una testimone oculare, nostra parente con buona memoria, può confermare quanto suesposto. Dal 1954, assunto dalle Ferrovie dello Stato in

un piccolo paesino del Piemonte, avevo altre responsabilità, famiglia, il lavoro: l'infanzia era finita.

Ora in pensione, ritornano i ricordi, la nostra grande famiglia sparsa in tutto il mondo e che non vedremo più. Oltre a tutti i parenti mi vengono in mente alcune persone anziane, in modo particolare: le sorelle "Ursule e le Marie"; "le Ide e il Graziano", "le Carline", "le Disule", Aurora, giovani di cui non ricordo bene il nome.

Voglio ricordare anche alcuni episodi spensierati; nella stagione delle fragole, dei mirtili e dei lamponi diverse persone si dedicavano alla raccolta per vendere il tutto ad un rappresentante di una distilleria a Tarcento che poi convertiva in ottimi sciroppi. Le zone di raccolta erano: Bielighe, Rive Daclade, le Fratte e altre minori. Per noi ragazzini, era l'unico momento di aggregazione e divertimento, raccogliere questi frutti nei giorni festivi per poi consumarli personalmente.

Altro diversivo riguardava il nonno "Zef" che possedeva un piccolo mulino nel Riù di Pleziche; qualche giornata la passava anche a macinare il granoturco, per chi ne aveva bisogno; in questi frangenti mi limitavo ad ascoltare quello che si raccontavano gli adulti. I ragazzini non avevano il diritto di opposizione.

Scomparsi i nonni, le cose sono cambiate con il passare degli anni. Vedo sovente i volti di alcuni giovani Dognesi che festeggiamo l'agnognata laurea; a tutti loro e a tutti gli altri esprimo i miei auguri per un lavoro onesto e dignitoso nel nostro amato Friuli.

Ringrazio la cugina Silea che provvede con molta precisione ad inviarmi il Bollettino che mi aiuta a tenere viva l'attenzione e a seguire gli eventi che si susseguono, la cugina

Elsa che con molta pazienza e "grinta" mi aggiorna sui minimi particolari che mi sono sfuggiti nel tempo. Ringrazio anche Dante Cecon (abbiamo la zia Emilia in comune) che si è prodigato per farmi avere il libro "Dogne si conte" e tutti i collaboratori del Bollettino, che sono molto, ma molto bravi. Un carissimo saluto a tutti i parenti, conoscenti e lettori del Bollettino. Con affetto Mandi Mandi. Rino Cappellari.

## 60° DI MATRIMONIO



Maria e Provino nel giorno del loro anniversario di nozze di diamante

26 gennaio 1957 - Dogna - Chiesa di S. Leonardo

26 gennaio 2017 - Gemona del Friuli - Santuario di S. Antonio

*Il vero donare è quando,  
chi dona è felice come chi riceve,  
e quando il confine  
tra donare e ricevere  
svanisce.*

*Chi dona  
senza aspettarsi  
di essere ricambiato,  
ha sempre tra le mani  
il fiore della gioia.*

*Ciò che si fa per amore  
non si perde,  
ma rimane  
e si moltiplica.*

## IL FILO DELLA MEMORIA, CENTO ANNI DOPO...

L'autunno scorso, in occasione di una richiesta da parte del Sig. Angelo Gamberini di Monzuno (BO), in cui richiedeva di poter visitare il Museo di Dogna, in quanto il suo babbo era bersagliere combattente in Val Dogna, ho avuto il piacere di conoscere una testimonianza bellissima che condivido con Voi. Scombinando i piani della famiglia Gamberini (avevano richiesto di visitare il Museo del Territorio di Dogna il lunedì) facendo invertire la programmata visita a Dogna da lunedì a domenica, abbiamo alla fine creato un incontro che possiamo definire ormai una amicizia. Essendo solo a conoscenza da breve colloquio telefonico che il Sig. Gamberini veniva IN PAESE perchè suo padre Domenico aveva combattuto come bersagliere in Val Dogna, ho deciso di organizzare un benvenuto "speciale", coinvolgendo l'Ass.ne Amici della Fortezza di Osoppo e mobilitando in mezza giornata, il Presidente della medesima, Jonni Delli Liuni, vestendo uniformi storiche della Grande Guerra. Grande stupore nel vedere arrivare una corrierina con il Sig. Angelo e la moglie Sig.ra Maria Grazia ed anche i figli, parenti e familiari della splendida fam. Gamberini. Ad accogliere gli ospiti, anche il Sindaco di Dogna Simone Peruzzi. Fin da subito è nata una reciproca simpatia e la piacevole sorpresa della visita guidata in uniforme ci ha permesso di rompere subito il ghiaccio. Durante la visita al Museo del Territorio, abbiamo potuto approfondire la storia di papà Domenico Gamberini, emiliano e bolognese. Egli arruolato nel 15° reggimento bersaglieri, partecipò alla battaglia per la Trincea delle Frasche, che vide protagonisti gli ormai leggendari fanti della brigata Sassari, oltre che a battaglie meno note ma altrettanto terribili, quale quella dei Monticelli Rossi, del Ridottino dei Morti e della Trincea ad Ipsilon, sempre sull'infernale fronte del primo ciglione carsico. Nel mentre il Sig. Angelo mi ha anticipato le vicende del padre in Val Dogna, nonostante le condizioni meteo non proprio ottimali, ho deciso di accompagnare i graditi ospiti in Chiout e nello specifico, proprio dove risiedeva il Comando del 15° Reggimento Bersaglieri.

Lì, tutti riuniti, abbiamo ascoltato la lettura dell'ordine del giorno, in cui si parlava della premiazione dei 7 bersaglieri, tra cui Domenico Gamberini, letta dal figlio Angelo nello stesso punto in cui 100 anni prima accadeva l'evento. L'emozione è stata forte per tutti noi e in special modo immagino per il Sig. Angelo che per la prima volta, ricordando i racconti del babbo, ha visto la Val Dogna con le sue montagne a cornice. Ormai giunto il mezzogiorno, si è deciso quindi di salire a Plan dei Spadovai, dove presso l'Agriturismo omonimo si è gustato un ottimo pranzo. Con piacere si è poi potuto



condividere e saldare la nuova amicizia con alcuni emozionanti canti alpini. Nel mio ragionamento, ho pensato che non si poteva lasciare la Val Dogna senza avere visitato il ben conservato sbarramento fortificato dei Plans. La famiglia Gamberini ha accettato il mio invito e con molto piacere abbiamo fatto percorrere in tutta la sua lunghezza l'opera, lasciando così un'impressione abbastanza veritiera di quello che potevano aver vissuto i soldati che combatterono in Val Dogna 100 anni fa. Qui di seguito, voglio condividere con voi, quanto trasmessoci dal Sig. Angelo, che ha raccolto in un interessantissimo libro l'esperienza di guerra del padre. Naturalmente, ho raccolto qui solo quanto il bersagliere Gamberini Domenico ha

raccontato dell'esperienza in Val Dogna, ma il vissuto più intenso e doloroso è stato di certo il Carso e successivamente le battaglie sul Piave e M. Grappa. Ecco quanto raccolto sulla vita del reparto e dal diario del bersagliere Gamberini:

Mercoledì 8 novembre, le truppe del 15° bersaglieri, raggiungono la stazione di Strassoldo, dalla quale iniziano a scagliarsi la partenza per la Carnia e da lì di nuovo in treno fino a raggiungere Dogna, e a piedi la Val Dogna, sotto la cornice di alte montagne. Il comando di reggimento si porta a Chiout, sostituendo nella vallata il comando dell'11° reggimento bersaglieri e prendendovi stanza con alcune forze del 50° battaglione: il plotone zappatori, la sezione pistole mitragliatrici e un plotone della 12° compagnia. Il grosso delle forze del reggimento viene opportunamente dislocato a Dogna e in altri punti della valle. E il racconto di Domenico riprende: "Con il trasferimento in Carnia la nostra vita ebbe un notevole cambiamento. Non eravamo chiamati a sanguinosi attacchi come sul Carso. Nella nuova funzione di presidio della zona, di tanto in tanto potevamo invece avvertire il tuono del nostro cannone da 305 piazzato all'imbocco della valle, inconfondibile e spaventoso, ma per noi assai rassicurante. Il Colonnello Dompè mi chiamò presto al suo servizio come attendente: molto gratificato, mandai a casa la mia fotografia fatta in Val Dogna con il mio nuovo indirizzo, che fu presto

utilizzato per rispondermi dalla sorellina Carola, alunna delle scuole elementari. In qualche momento potevo continuare a scortare, come conducente, il senatore Pullè nei suoi sopralluoghi a Chiusaforte, Tolmezzo, Pontebba e così via". Così lontano da casa, tra queste misteriose montagne e queste valli come chiuse - Chiout appunto il nome del paesino sede del Comando - poter scambiare con qualcuno il saluto e i discorsi nel dialetto della propria terra era un po' come riavvicinarsi, respirarne l'aria, ritrovarvi i sentimenti e gli affetti.

*(A cura di Emiliano di Gion - Emiliano digion@yahoo.it - la storia continua sul prossimo numero)*



## OPERE PUBBLICHE

Con grande soddisfazione da parte della giunta comunale quest'anno vedranno l'avvio importanti interventi di sistemazione del patrimonio comunale ammalorato negli ultimi anni.

I principali interventi sono:

- Ripristino della strada Chiut-Pleziche con interventi sulla pavimentazione ammalorata. Messa a norma dell'impianto di illuminazione della prima galleria all'imbocco della Val Dogna (93000 euro)
- Manutenzione straordinario del tratto di strada Visocco-Plagnis (20000 euro)
- Manutenzione straordinaria degli infissi del condominio "casa Anziani" (21000 euro)
- Potenziamento impianto video sorveglianza (9000 euro)
- Adeguamento delle centrali termiche dei condomini comunali (50000 euro)
- Costruzione nuovi loculi e manutenzione straordinaria cimitero (50000 euro)
- Manutenzione straordinaria automezzi (7000 euro)
- Riqualfica ingresso sud abitato di Dogna, ripristino area festeggiamenti e campo di Calcereto (200000 euro)
- Interventi di manutenzione straordinaria della viabilità comunale (35000 euro)
- Progettazione impianti fotovoltaici a servizio delle malghe (3000 euro)
- Verifiche sismiche degli immobili comunali (49000 euro)

Oltre a tali interventi direttamente gestiti dal Comune di Dogna, si segnalano gli interventi di messa in sicurezza della Val Dogna da parte della Protezione Civile regionale per un importo di circa 170000 euro e il ripristino della viabilità forestale di accesso al "Boscon".

## SCIOPS

Come da tradizione, i primi giorni dell'anno nuovo, i bambini di Dogna e alcuni loro amici, sono entrati nelle nostre case con la stella augurandoci il classico "Pas e Ben". Erano in tanti e si sono divertiti un mondo e se pur con il termometro con molti numeri sotto zero non hanno ceduto alle lusinghe del calduccio delle loro abitazioni. Hanno avuto in regalo tanti dolcetti e soldini: i primi sono andati molto velocemente nei loro pancini mentre i secondi sono volati in Bolivia dove vive Carla Munez, la bambina

che loro hanno adottato a distanza lo scorso anno. Hanno raccolto € 422, di questi, 360 sono serviti per l'adozione che comprende le spese scolastiche, il vitto e l'alloggio per Carla Munez, i rimanenti 84€ (arrotondati a 100) li abbiamo mandati in Burkina Faso dove operano volontari laici anche friulani.

Anche la piccola Nicole Pittino, aiutata quest'anno da Noemi Soprano, ha fatto il suo mercatino di piccoli e semplici oggetti natalizi. A lei stanno a cuore i bimbi con problemi alla vista e quello che le viene offerto lo manda in Togo, un Paese molto povero del Centro Africa. Ha mandato loro tramite "GRUPPO SAN FRANCESCO d'ASSISI" di Barbarano Vicentino € 200. Con questi soldini molti bimbi avranno cure insperate. I beneficiari ci hanno ringraziato di cuore e noi siamo grati alle mamme che concedono ai bambini di fare queste esperienze uniche che porteranno sempre nel loro cuore. Continua il nostro impegno anche con Haiti tramite le lotterie e con il Perù del quale si occupano da anni bambini ormai adulti.

## BENVENUTE OFFERTE

Ringraziamo di cuore:

Pittino Adele Gemona € 30,00; N.N. € 10,00; N.N. € 30,00; Soprano Armando - Verona € 30,00; Tommasi Santina - Tavagnacco in memoria del marito Mario € 20,00; Pittino Adele € 30,00; in memoria di Pittino Giuliano, la famiglia € 100,00; Cappellari Giovanna - Tarvisio € 50,00; Tommasi Evelina - Pino Torinese € 50,00; Pittino Mariangela - Genova € 30,00; in memoria di Compassi Venerina € 35,00; in memoria di Pittino Ines, la famiglia € 130,00; Pittino Provino - Gemona € 50,00; Cappellari Rino-Piscina Torino € 50,00; Pittino Maria - Tarvisio in memoria dei suoi defunti € 50,00; Cappellari Loredana - Lussemburgo € 30,00; N.N. in memoria Pittino Ines € 20,00; in memoria della cara mamma Carmela Tommasi ved. Pittino con affetto i figli Valter e Secondo-Bolzano € 200,00; in memoria Rizzi Cecon Isabella la famiglia € 150,00.

## EVENTO

Il giorno 28 luglio, presso la chiesa parrocchiale, nell'ambito della manifestazione "Pietre e Storia per Gente d'Europa

in cammino" alle ore 21.00 Claudio Moretti, coadiuvato dal Coro Tita Copetti di Tolmezzo, leggerà alcuni racconti di guerra.

## LUCCIOLATA

Il 4 agosto alle ore 20.30 vi aspettiamo per il classico appuntamento con la Lucciolata.

Un appuntamento con la solidarietà che ormai ci accompagna da molti anni. Alla fine della passeggiata notturna, ci sarà una gradita sorpresa. Non vogliamo rivelarvi nulla perché così sarete quasi obbligati a partecipare!!

## SAN LORENZO

Come tradizione vuole anche questo anno la festa di San Lorenzo si farà.

La manifestazione avrà luogo come al solito presso l'area festeggiamenti nelle vicinanze del campo di calcetto comunale, sotto il tendone ci saranno il chiosco e la pesca di beneficenza super fornita.

I festeggiamenti inizieranno giovedì 10 agosto, giorno di San Lorenzo e dureranno fino alla domenica 13 agosto compresa.

Il 10 Agosto, oltre alla S. Messa solenne in mattinata, saranno aperti chioschi, cucina e pesca di beneficenza anche all'ora di pranzo come tradizione vuole. La serata verrà invece animata dal duo "Alvio ed Elena".

Venerdì 11 Agosto, i chioschi e la pesca di beneficenza saranno aperti a partire dal tardo pomeriggio e la serata sarà accompagnata da un piccolo Happy Hour in compagnia della band "Diatriba" con il loro repertorio rock - pop. Il sabato si svolgerà il consueto torneo di calcio a 5 che si concluderà con le premiazioni nel tardo pomeriggio. La serata verrà allietata dalle note di Nevio e dei suoi "Tremendi".

Infine domenica 13 si svolgerà la consueta marcia non competitiva, rivolta a grandi e piccini e le relative premiazioni nel pomeriggio. La domenica pomeriggio inoltre verranno realizzati dei giochi per i più piccini e si rifarà la sfida "Scapoli e Annogliati", pertanto siete tutti invitati a partecipare per passare un pomeriggio sereno di festa e in compagnia. La sagra e la serata si chiuderà con il gruppo degli "Edelweiss". Nelle giornate di sabato e domenica il chiosco saranno aperti tutto il giorno. Si ringraziano tutti i volontari del comitato festeggiamenti e non che si prodigano ogni anno per la riuscita dell'evento donando la massima disponibilità.

# REQUIE SIGNOR, PAI GNESTRIS MUARTS

**Cecon Venerina** nata il 20 maggio 1933, morta il 14 aprile 2017.



*Te ne sei andata in silenzio... non ti dimenticheremo mai. Ivalda, Mercedes, Loredana e Esterina*

**Pittino Giuliano**, nato a Dogna il 24 maggio 1941, deceduto a Tolmezzo il 07 gennaio 2017.

Riposa nel nostro camposanto



*Hai desiderato riposare in mezzo ai tuoi cari, là dove si vede anche il Montasio.*

*Le sofferenze passate*

*si sono trasformate in luce.*

*La tua mamma e il tuo papà ti hanno atteso e stringendoti in un forte abbraccio ti hanno detto: "Vieni con noi e il passato resterà solo un sogno".*

**Pittino Ines** nata a Dogna il 10 settembre 1920, deceduta a Moggio Udinese il 24 marzo 2017.



*"Resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene."*

**Isabella Rizzi** nata a Zurigo il 24/10/1957 e deceduta a Tolmezzo il 11/02/2017,



*Mame*

*Tu che tu seis il gno prin pinsir quant che jo vierc i voi*

*e l'ultim prin di indurmidimi;*

*Tu che tu mi as dat le puscibilitat di iesi to fie e di imparà dut il mior di te;*

*Tu che tu vevis simpri une rispueste juste ali me domandis*

*Tu che tu mi as volut ben, tant ben, e cj bastave viodimi contente par ve le fuarce di là indavant;*

*Tu che tu vevis tant spirt e voe di vivi;*

*Tu che tu le butavis spes sul ridi "parce che le vite ale'gia' tant dure";*

*Tu che tu eris disposte a juda chiunque al ves bisugne, cence pretendi alc in cambio;*

*Tu che no tu ti seis lamentade di nue, mai, neancje quant che forsit tu varesis vût duti li rescions par falu.*

*Duĉ chei che a ti an volut ben a cj varan simpri indiment,*

*Nôn cj portarin in tal gnostri cur, par simpri.*

**Tommasi Carmela**, nata a Dogna il 3 marzo 1920, deceduta a Bolzano il 26 dicembre 2016



*A le gnostre mame*

*Mandi mame, di lasù impensati di non*

*E pree par duc' chei ca ti an volut ben.*

*Grazie di venus volut tant ben*

*e par dut ce che tu nus as insegnat*

*in ta to lungje vite.*

*Valter e Secondo*

**Violetta Soprano**, nata a Basseiutz (F) il 13 marzo 1926, deceduta a Pordenone il 31 maggio 2017

*Dopo une lungje e plene vite, nus a lasàts Violetta. Jere nasude in France tal '26, vignude su in Dogne, dulà che jerin i sei genitors, tal Mulin di Chiut Martin. Simpri in Dogne, a Chiut tal Cjanal, veve scomencjât*



*il so lavor di mèstre, tai ultims ains da la uère. Par quarante ains, atôr tal Friûl, da Coccau a Pordenon è stade par doi generazioms di fruts no dome mèstre di lei e scrivi ma anchje di vite.*

*Tal sio cûr Il Mulin a ere simpri presint, e quant ca podeve a tornave, cun Milio, i fis e dopo i nevôs. Tal Mulin tantis zornadis di fieste e di felicitat a vivut con tancju amis. Di je i fis e i nevôs an cjapât l'amor pa lis nestris montagnis, e cassù le an compagnade, con l'ultim viac.*

*Ma tal Mulin, quant che fis, nevôs e amis a laran su, la cjataran anchjmo, pronte a dai un taj, une scudjele, o dome un salut ma col cur in man.*

*Mandi Violetta*

**Bellina Antonietta** ved. Cappellari, nata a Venzone il 24 giugno 1934, deceduta a Sion (CH) il 17 maggio 2017



*Cristo, che tanto hai amato su questa terra, ti dia la ricompensa dei giusti e riposa nella pace.*

*Caterina e Umberto*

**Marcon Giacomino** nato a dogna il 09/01/1939 morto a Gemona del Friuli il 04/06/2017



*Alle volte non troviamo le parole. Non sappiamo come esprimerci. Vorremmo dire tanto e invece non diciamo nulla, rimandiamo e intanto il tempo passa. Ma, invece, alle volte ci viene concessa una possibilità di capire che è il momento di dire scusa, grazie, ti voglio bene. Nulla accade per caso.*

*le persone arrivano nella nostra vita per un valido motivo. Arrivano, se ne vanno, c'insegnano a sorridere, alle volte a piangere, a crescere. ci lasciano un sogno bello o brutto che sia perchè serve anche la tristezza per apprezzare un sorriso. Il buio fa paura, ma è anche nel buio che le stelle brillano di più, è nel buio che una candela cambia l'atmosfera. Dovremmo apprezzare ogni momento, ogni respiro, ogni insegnamento, ogni piccolo gesto che rende ogni giorno la nostra vita un pò più meravigliosa. E' anche questo che mi hai trasmesso e insegnato, oltre alla voglia di fare, di arrivare lontano, di brontolare, di avere e di dare. che volendo possiamo avere di più.*

*Il saper amare qualcuno, e saperlo tener vicino per ben 51 anni. E' così che ha fatto la tò Delute, ti è sempre e comunque stata accanto, anche se tu i bruntulavis.*

*E ches frutis, pur essendo un papà autoritario "A l' à simpri reson lui", dai a son vegnudis u ben, anje se a son un pouc spirtadis.*

*Ed eccoci qua, ben 4 nipoti fieri e cuieti che ti porteranno sempre nel cuore.*

*Voglio immaginarti così, su una collina dove c'è sempre il sole che balli spensierato a suon di fisarmonica, ma eh fanciullo! No sta a fa mase fieste, butta un'occhio per vedere cosa combiniamo.*

*Voglio immaginarti così, come una farfalla che vola libera e felice che lascia al suo passaggio profumo di gelsomino.*

*Anche se non ci sarai ad aspettarci su quella panchina, vivrai sempre nel nostro cuore.*

Mandi Mino, ciao l'u. Grazie

## IN RICUART



Anniversario 1987 - 2017

Da quella tragica sera sono passati 30 anni ma parenti e amici non ti hanno mai dimenticato. Per me sei e sarai sempre nel mio cuore assieme a Gesù, a Maria e a tutte le persone a me più care. **MANDI DINO**

La cugina Manuela

## RICORDANDO PAPÀ

"In ogni graffito, anche coperto dal muschio, c'è una scintilla d'eternità".

Antonio Scrimali

Gentili lettori, cari amici di Dogna, papà attendeva con ansia il vostro Bollettino: era per lui un contenitore di memorie, uno scrigno di ricordi, un filo che lo legava alla meravigliosa Val Dogna.

Mio padre era Antonio Scrimali.

Ci ha lasciato a febbraio e siamo ancora frastornati, attoniti.

Quando muore un alpino, si dice "è andato avanti"; di papà mi piace dire che "è andato in alto".

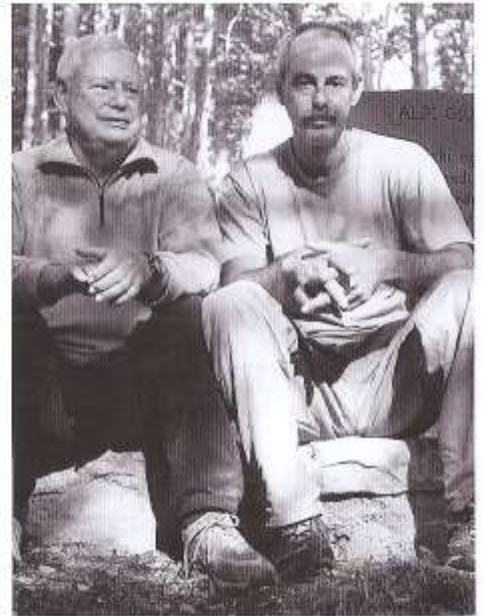
In alto, tra le cime dei suoi monti.

Li ha percorsi in lungo e in largo, ne conosceva anfratti e segreti.

Condividiva con me la passione della ricerca, amava le escursioni sui monti della Grande Guerra.

E, dopo ogni escursione, il ritorno.

Il ritorno alla casetta di Costasacchetto, un nido accogliente da



*Plan dei Spadovai, Antonio e Furio Scrimali*

condividere con la mamma e con noi figli. Una dimora semplice, nel cuore della Valle. Semplice come le persone che papà aveva conosciuto in tutti questi anni e che conservava gelosamente nel suo cuore.

Vi ringrazio per come l'avete accolto, per gli insegnamenti che gli avete dato, per il vostro sostegno e la vostra amicizia.

Se vi capita di risalire la strada tanto cara a papà, fermatevi un attimo al cospetto del Montasio: la sua anima è lì, dietro ogni tornante.

Lì, non altrove.

Con stima e affetto.

Furio Scrimali



*Ripristino dei ponti crollati sul tracciato del sentiero CAI "Umberto Pacifico". Si riconoscono da sx Giacomo, Miro, mia madre Luciana, il mitico Pieri, papà e alcuni amici di Trieste.*

# BENVENUTI

# PRIMA COMUNIONE



A Carpi otto e il quattordici di un aprile assolato, **Sofia e Lorenzo** al mondo han bussato.

Tutta la famiglia con affetto li ha accolti, riempiendo di baci i loro bei volti. Tanta felicità, tanto amore, nelle vostre vite portate il bagliore, come quello di una stella a san Lorenzo caduta, vi auguriamo una vita intensamente vissuta.

**Elisa Damiani**, avendo frequentato il catechismo a Chiusaforte assieme ai suoi compagni di classe, ha ricevuto nella stessa parrocchiale per la prima volta l'Eucarestia il giorno 11 giugno.

**Dereani Greta** di Marco e Pittino Elena nata a Tolmezzo il 26 gennaio 2017



Ines Pittino da poco in pensione, affronta sorridente la nuova mansione. Nessuna fatica il sorriso le oscura, con le sue due braccia la famiglia è sicura

Il giorno 13 maggio, giorno della B.V. Maria di Fatima, scorso Maria Michela Pia Vastano ha ricevuto il sacramento della prima comunione nella nostra chiesa parrocchiale.

Hanno collaborato: Don Arduino, Daniel, Emiliano, Olga, Simona, Simone. Il prossimo bollettino uscirà il mese di dicembre 2017. Chiunque può partecipare alla sua creazione. Portate i vostri articoli a mano ai collaboratori, o spediteli all'indirizzo e-mail [plagnis@tiscali.it](mailto:plagnis@tiscali.it)

Duilio Corgnani, Direttore resp. Aut. Trib. di Udine n° 13 del 15/10/1948

Coordinazione grafica e stampa: OMNIGRAF sas - Pontebba (Ud)

## Stato d'anime parrocchiale al 31-12-1967

Frazione	n. delle famiglie	Presenti	Assenti	Totale
Via Roma con Collieroondo	37	129	28	157
Via Nazionale	5	13	1	14
Porto	15	35	3	38
Vidali	15	34	6	37
Plagnis	3	7	2	9
Visocco	9	27	3	30
Piccolcolle	7	20	2	22
Saletto	10	19	4	23
Prerit di Sopra e Midilot	2	7	—	7
Mincigos	1	6	—	6
Chiutmartin	10	13	2	15
Costafaletto	3	4	4	8
Balador	4	11	4	15
Chiutpupin	3	4	4	8
Coronis	3	9	1	10
Chiutgoliz	3	8	3	11
Poiate	1	3	—	3
Ronchischin	12	30	—	30
Chiutdipappe	13	51	3	54
Chiutdigus	9	15	7	22
Chiutzuquin	12	39	11	50
Chiout	6	15	1	16
Costasacchetto	4	10	1	11
Pleziche	3	4	2	6
<b>TOTALI</b>	<b>211</b>	<b>510</b>	<b>92</b>	<b>602</b>

## Stato d'anime parrocchiale al 15.7.2017

Frazione	n. delle famiglie	Presenti	Assenti	Totale
Via Roma con Collieroondo	31	49	—	49
Via Nazionale	3	8	—	8
Porto	6	8	—	8
Vidali	3	4	—	4
Plagnis	1	2	—	2
Visocco	3	6	—	6
Piccolcolle	3	8	—	8
Saletto	2	4	—	4
Prerit di Sopra e Midilot	1	1	—	1
Mincigos	—	—	—	—
Chiutmartin <small>Wiggio Knaps</small>	5	12	—	12
Costafaletto	8	—	—	—
Balador	11	27	—	27
Chiutpupin	—	—	—	—
Coronis	—	—	—	—
Chiutgoliz	—	—	—	—
Poiate	2	2	—	2
Ronchischin	—	—	—	—
Chiutdipappe	6	10	—	10
Chiutdigus	—	—	—	—
Chiutzuquin	—	—	—	—
Chiout	—	—	—	—
Costasacchetto	—	—	—	—
Pleziche	6	—	—	—
Prerit	7	18	—	18
<b>TOTALI</b>	<b>84</b>	<b>161</b>	<b>—</b>	<b>161</b>